

CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO
GRUPPO di LAVORO n. 7
Bergamo, 02 dicembre 2016 ore 18.30

SCHEDA PER LA SINTESI

L'ampiezza del tema e la sua complessità hanno reso il confronto abbastanza impegnativo. Le stesse risultanze che riporto di seguito potrebbero a tratti apparire un poco disorganiche. C'è bisogno di mantenere ampi e frequenti spazi di confronto in merito.

CRITICITÀ:

1 Rendere il più possibile evidenti e ripetere spesso quali sono le priorità e le questioni di fondo che riguardano la dimensione pastorale della riforma, (vd pag 8,9,10,11, lettera circolare) per comprendere bene che la riforma non riguarda solo una dimensione strutturale. E' facile che poi ci si sbilanci più sulla forma che sui contenuti pastorali, che vanno approfonditi sempre di più, compresi e poi sviluppati in forme ed azioni.

2 Attenzione a non rendere il consiglio pastorale vicariale una "macchina" troppo grossa e quindi pesante poco operativa e distante dalla ricaduta sulle parrocchie e sui territori. Presidiare con attenzione i livelli di comunicazione e ritraduzione nelle parrocchie e sui territori ciò che emerge e si sceglie nel consiglio pastorale vicariale.

3 Attenzione particolare nell'individuazione dei presbiteri e dei laici che saranno chiamati a far parte dei nuovi organi del vicariato territoriale. Appare chiaro il poco ricambio generazionale che in questi anni ha portato a coinvolgere spesso sempre le stesse persone. Si evidenzia che è opportuno essere attenti ed allo stesso tempo coraggiosi nel coinvolgere e far crescere dentro alla "nuova squadra" le persone che saranno individuate. A riguardo diventa importante il ruolo degli uffici di curia che sui vari ambiti di vita hanno sviluppato competenze e che devono prendersi a cuore la coesione e la strumentazione dei laici che si impegneranno assieme ai nuovi vicari.

A riguardo ci pare importante che già da ora si possano individuare degli spazi di collaborazione con le persone e le strutture presenti sui territori (ambiti territoriali, assemblea sindaci, associazioni di categoria e altri organi istituzionali che già lavorano in modo congiunto). Ci sono già persone anche delle nostre comunità che stanno lavorando molto bene a riguardo e dentro ai luoghi di sintesi, progettazione e lavoro dei territori.

Sarà importante evidenziare alcuni criteri comuni, che possano aiutare nell'individuazione e coinvolgimento dei laici.

4 Provare a definire il più possibile, almeno in via sperimentale, i tempi e le modalità degli incontri del lavoro del consiglio pastorale vicariale.

5 E' importante che ci sia un mandato il più possibile chiaro per le persone che verranno coinvolte.

6 Tener presente il grosso lavoro di sintesi e coordinamento che il vicario dovrà compiere perchè le specificità dei vari ambiti siano sempre inserite dentro ad una visione più ampia d'insieme.

CONVINZIONI:

0 la riforma è già in atto attraverso tutti gli spazi di confronto e dialogo generativo che ormai da tempo si stanno mettendo in campo.

1 E' molto positivo oltre che necessario ribadire come criterio di rilancio potente, verifica e ripensamento delle proposte il paradigma generativo (- relazione, desiderio, messa al mondo-concretezza, cura, affidamento-autonomia). Bisogna aiutare le parrocchie e i futuri vicariati a declinare questo paradigma in criteri di analisi e valutazione, verifica, scelta delle priorità, di ciò che va tenuto e ciò che va lasciato e di progettazione per il futuro. Ci pare questo possa avvenire solo attraverso il costante accompagnamento messo in atto dagli uffici e dai vicari e chi più crede e sostiene questo percorso.

2 Ribadire la centralità della persona e delle relazioni che con essa si vanno costruendo e vanno presidiate, significa ritornare al territorio con grande motivazione e con l'orizzonte della costruzione ed accoglienza del " Regno di Dio" (come spesso con forza ha ribadito più volte il Vescovo). Questo può essere possibile se ci poniamo con umile stile di presenza, confronto, coprogettazione e valorizzazione dei terreni comuni dei valori a partire dai quali, attraverso la necessaria mediazione, costruire comunità ed il maggior bene comune possibile.

I grossi temi a partire proprio dalla centralità della persona, possono proprio essere facilmente individuati nei cinque ambiti e in quei luoghi o azioni che già si occupano di questi aspetti. A monte ci stà proprio il credere che costruire relazioni sia il primo grande modo per trasmettere e annunciare il Vangelo.

3 Il grande passaggio culturale da compiere è quello dall'attenzione al soggetto individuale al soggetto comunitario collettivo...

4 La costruzione del territorio è condizione per la costruzione della comunità, e della comunità cristiana.

5 Se luogo di qualità e di contenuti valoriali importanti condivisi, anziché di addizione casuale di azioni e progetti, il territorio è il luogo di sintesi e di proposta cristiana per eccellenza. A questo riguardo i nuovi vicariati con le persone che li animano possono diventare fondamentali per la costruzione di una governance condivisa ed efficace che possa costruire un atmosfera comunitaria, che faciliti il lavoro d'insieme ed aumenti fiducia reciproca riducendo l'incertezza delle relazioni.

SUGGERIMENTI:

1 I nuovi vicari assieme al Vescovo ed i suoi collaboratori più stretti e chi sarà chiamato a presidiare gli uffici degli ambiti di vita, devono formare una squadra coesa, così come i vicari con i laici che si occupano degli ambiti territoriali. La riforma della curia dovrebbe tener conto anche di questo nel suo ripensamento perché sempre più sia a sostegno di un servizio unitario.

2 Cominciare già da ora la possibile individuazione dei laici e la loro formazione.